

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: Cento anni di *Resistenza*: sulle tracce della letteratura araba resistenziale del Novecento

PROPONENTE: Abdelhaleem Solaiman

ABSTRACT:

Dall'Egitto all'Algeria, dalla Libia alla Tunisia, dall'Iraq alla Palestina, dal Libano alla Siria, la resistenza diventa una tematica costante nella letteratura araba del Novecento, e trova la sua rappresentazione sia nella prosa sia nella poesia. Molti scrittori e poeti rappresentano nelle loro pagine percorsi di resistenza dei loro popoli contro forze di occupazione straniere: a partire dal Colonialismo, dalla *Nakba* palestinese del 1948, alla *Naksa* del 1967, ecc.

Gli anni del Novecento sono indicati come l'epoca dell'*engagement* (*al-iltizām*) degli intellettuali arabi, un'epoca in cui essi sono gettati, senza tregua, nell'incubo della propria tragedia e della propria Storia. In questo clima di crisi una generazione di scrittori e poeti arabi si sente in dovere di fronte alla Storia di uscire dalla solitudine dell'io, trasformando la propria crisi in azione. La scrittura resistenziale costituisce per molti di loro il fulcro della vita e dell'ispirazione.

Il palestinese Ghassan Kanafani è stato il primo scrittore arabo a coniare il termine *Letteratura della Resistenza*, in arabo *adab al-muqāwama*, precisamente nel 1966, con un saggio intitolato *Letteratura della Resistenza nella Palestina occupata 1948-1966*. Quando Kanafani definisce, ad esempio, Mahmoud Darwish come poeta della resistenza, quest'ultimo afferma: «[...] noi non sapevamo a quel tempo che quello che stavamo scrivendo fosse "letteratura della resistenza", perché noi non facevamo altro che esprimere la realtà del nostro popolo».

Scopo di questo panel è di gettar luce e indagare il tema della resistenza nella letteratura araba del Novecento.

Si accettano, dunque, proposte che:

- mettano in rilievo l'*engagement* e la *resistenza* nella vita e nella scrittura di singole figure di scrittori;
- discutano la tematica della resistenza sia in singole opere sia nell'intera opera di un certo scrittore o poeta;
- discutano le opere resistenziali di alcune voci femminili;
- sondino il valore 'simbolico' resistenziale di alcune opere (*La battaglia di Tebe* di Nagib Mahfuz, per citare un esempio);
- analizzino i personaggi letterari impegnati nella resistenza (con focus particolare sugli intellettuali e sulla figura della madre);
- discutano la tematica della resistenza nei film tratti da opere narrative;
- mettano in risalto l'influenza della letteratura internazionale della resistenza su *adab al-muqāwama* (come ad esempio la ricezione de *Il silenzio del mare* di Vercors).

Il panel si intende comunque aperto a chi abbia desiderio di presentare altre idee o ricerche entro l'ambito suddetto.

PROFILO ACCADEMICO DEL PROPONENTE:

- Terzo e ultimo anno di dottorato di ricerca in Studi comparati: lingue, letterature e formazione, XXXI ciclo, indirizzo di Italianistica, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", con un progetto di ricerca intitolato «**La Resistenza come dimensione intellettuale ed esistenziale: Beppe Fenoglio e Ghassan Kanafani**».
- 2013 – in corso: Docente assistente presso il Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lingue (Al-Asun), Università di Aswan (Egitto).
- 2009 – 2013: Assistente presso il Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lingue (Al-Asun), Università di Minia (Egitto).

PAPERS:**1. Resistenza e amore in Fi Ba'tuna ragol di Ihsan Ihsan Abdel Quddous.****Ahmed Obeadallah****ABSTRACT:**

In questo studio dimostrerò come viene percepito il concetto della Resistenza e dell'amore in uno dei lavori più importanti dell'autore egiziano *Ihsan Abdel Quddous* (1919-1990), cioè *Fi Baytina Rajol* (A casa nostra c'è un uomo), pubblicato nel 1957, in cui viene spiegato in modo chiaro la Resistenza dei giovani egiziani contro l'occupazione britannica degli anni Cinquanta. Quest'opera rispecchia la realtà politica dell'autore che tramite il protagonista Ibrahim Hamdi descrive la società egiziana di quel periodo, ispirata alla libertà. Pur adattando nuovi temi resistenziali, Ihsan non perde mai d'occhio il suo messaggio esistenziale, che lo induce a portare sulla pagina dei suoi libri alcuni sentimenti umanitari come unico rimedio per vincere il male proveniente dai grandi fatti della Storia. Perciò, possiamo constatare, che questi temi esistenziali sono sostanziali in quanto mirano a gettare luce di umanità sulle vicende dolorose della Resistenza. Ihsan tratta gli eventi della Resistenza in modo sentimentale e intimistico, ma che non cessa di essere anche storico, camminando su vari binari della realtà. Motivo principale di questo studio è quello di spiegare come questi argomenti a sfondo politico, realmente accaduti, vengono mescolati con argomenti sentimentali della vita quotidiana egiziana.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Dottorando al primo anno all'Università degli studi di Siena in *Filologia e critica*, indirizzo letterature moderne. Ho conseguito la laurea magistrale in Italianistica nell'aprile 2017 presso l'Università di Minia, Egitto, con una tesi dal titolo "la letteratura d'impegno in *Fausto e Anna e la ragazza di Bube* di Carlo Cassola".

2. La letteratura maghrebina resistenziale del novecento: un'espressione di lotta identitaria

Emna Nefzi

ABSTRACT:

Gli scrittori "engagés" sono stati sempre il portavoce dei loro popoli. E gli scrittori maghrebini, in particolare, del periodo coloniale, trovavano nella letteratura resistenziale un mezzo o un intermediario che permetteva loro di fare comprendere la sofferenza del popolo inflitta dal colonizzatore. Ciò significa che diverse preoccupazioni hanno dominato il tema delle opere più importanti di questa letteratura sin dalla sua nascita, e in particolare: l'identità, l'affermazione del Sé, il rifiuto dell'ordine coloniale e della sua ideologia, attraverso i cosiddetti testi di "testimonianza" e "lotta di rivendicazione".

I principali temi sviluppati in questo periodo dagli autori nord-africani erano comuni sia nella società marocchina che nella società algerina e tunisina. Quest'ultimi scrivevano per testimoniare, per militare, per esaltare le lotte, la patria, gli antenati, per disegnare un futuro di libertà. L'esempio più eclatante è il romanzo di Kateb Yacine, *Nedjma*. Nedjma che è la figlia di una donna francese, più volte conquistata da seduttori audaci, oggetto di tutti i desideri, ma rimane vergine dopo ogni stupro. Nedjma è probabilmente un tentativo di ricostruire un'identità lacerata, probabilmente rappresenta l'Algeria.

La letteratura resistenziale, che era all'inizio del periodo coloniale dedicata agli uomini, divenne negli anni successivi all'indipendenza dei paesi del Maghreb una letteratura che interessava le donne-scrittrici come Assia Djebar e Ahlem Mostaghanemi. Quest'ultime sono state in grado di superare diversi ostacoli per distinguersi in una società che considera la scrittura come un'attività maschile.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Dottoranda in studi filologico-linguistici presso l'università di Palermo. Ha conseguito il master in Traduzione presso l'Università di Tunisi, nonché la laurea magistrale in Teorie della comunicazione presso Unipa. È traduttrice giurata e insegnante di lingua e cultura araba dell'*Institut Bourguiba des Langues Vivantes* ed è cultrice di arabo presso Unipa.

3. *Palestinian Women's Writings: from resistance to diaspora*

ABSTRACT:

This paper will examine what characterizes the literature of resistance produced by some prominent Palestinian women writers, from Fadwa Toqan; the mother of resistance, to the contemporary writers Susan Abulhawa and Suad Amiry. Thus, covering the most important historical moments in the Palestinian struggle up to day.

It also aims at addressing how literature of resistance contributes to the enrichment of an extraordinary feminist writings in light of cultural, political and social contexts. The fundamental questions are: how do women writers see their struggle for liberation and how does that reflect in their writings? how do they view resistance in an artistic cultural and literary production? and how do their views differ from that of their counterparts.

Furthermore, this paper will attempt to explore the representations of women presented by women writers in comparison with their representations in the writings of the Palestinian writer and father of resistance Ghassan Kanafani with focus on *Umm Saad* and *Return to Haifa*.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Maha Bader è docente di lingua, cultura e traduzione presso l'Università IULM di Milano. Ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università degli Studi Roma Tre in Letterature Comparete nel 2016 con tesi *Writing the Resistance: an exploration into literature and cinema*.

4. *Il mito del fidā'i: la consacrazione letteraria di un modello etico*

Marco Ammar

ABSTRACT:

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, il processo di costruzione identitaria dei palestinesi in esilio conosce una fase particolarmente significativa, durante la quale emerge la resistenza armata quale attore regionale di primo piano. Ispirata alla teoria dell'invincibilità della guerriglia di Mao Tse-tung (Chaliand 1972) e a quella formulata da Frantz Fanon, che vede nella lotta armata l'unica via al cambiamento politico, la resistenza palestinese in Libano è percepita nel mondo arabo come l'inizio di una rivoluzione che condurrà alla liberazione dal giogo del colonialismo (Meier 2016). A incarnare e sublimare gli ideali di questa rivoluzione è il *fidā'i* (letteralmente "colui che si sacrifica"), un eroe senza nome pronto all'estremo sacrificio della propria vita, che assurge al grado di icona transnazionale lasciando segni indelebili della sua presenza nell'immaginario collettivo. La sacralità, che è alla base dei valori sposati dal *fidā'i*, trova nel culto del martirio e nel mito dell'eterno ritorno (Tahrir 2012) la sua massima espressione per divenire topos letterario. Profondamente dissimile dallo stereotipo del combattente che l'iconografia mediatica ha diffuso, il ritratto del *fidā'i* che emerge dalla letteratura resistenziale immortala l'archetipo dell'eroe che nella prima metà degli anni Settanta ha tenuto in vita il sogno panarabo, consacrandone il modello etico. Attraverso il prisma della poesia (Darwish, Qasem, Bsiso) e delle canzoni popolari (Zayyad, Muzayn), è obiettivo di questo contributo illuminare alcuni dei tratti salienti di questa figura.

5. La “Capitale delle rose”: anni di piombo e letteratura di resistenza in Marocco

Laura Menin

ABSTRACT

In una celebre intervista del 14 maggio 1993 con Hassan II (1961-1999), Anne Sinclair chiede al re del Marocco chiarimenti rispetto all'esistenza di centri di detenzione segreta come Tazmamart e Kalaat M'Gouna. Negandone l'esistenza, Hassan II risponde impassibile: “No, signora, Kalaat M'Gouna è la capitale delle rose.” Situata nella valle delle rose, Kalaat M'Gouna era uno dei tanti centri di detenzione segreta e di tortura disseminati in tutto il Marocco, dove furono fatti ‘scompare’ e torturati attivisti politici e oppositori alla dittatura di Hassan II durante ‘gli anni di piombo’. A spezzare la cultura della paura e del silenzio imposta da Hassan II fu una ricca produzione artistica, autobiografica e letteraria di testimonianza e atti pubblici di commemorazione messi in atto dalle vittime della violenza di stato e dalle loro famiglie. Questo contributo si concentra sulle testimonianze orali di Mohamed Errahoui e sulle memorie autobiografiche pubblicate nel libro *Mouvoirs: Chronique d'une disparition forcée*, in cui l'attivista ripercorre la sua lotta, durata nove anni, per la sopravvivenza nei centri di detenzione segreta di Agdal (Rabat), e poi di Agdz, Kalaat M'Gouna e Skoura. Le memorie di Errahoui fanno parte di una tradizione di scrittura resistente che attraversa il Marocco postcoloniale e che oggi continua a riportare l'attenzione sulle contraddizioni della giustizia transnazionale e della tutela dei diritti umani.

Profilo

Laura Menin è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca. È stata assegnista nel progetto ERC Shadows of slavery in Africa and Beyond (2014-16), Research Fellow presso il Zentrum Moderner Orient di Berlino, (2012-2014) e DPhil Visiting Fellow e poi Associate researcher presso l'University of Sussex.

6. Il linguaggio visivo nella poesia resistenziale di Tamini Al Barghouti

Salah Kamal Hassan Mohammed

Il poeta, giornalista e analista politico Tamim Al Barghouti trascorre i primi anni della sua vita fra l'Egitto e l'Europa. Avendo capito bene la situazione complicata del mondo arabo, Tamim partecipa attivamente a difendere la sua Palestina, dedicando, fin dall'inizio, la maggior parte della sua creazione poetica a quella che possiamo chiamare una vera e propria resistenza a favore della patria, soggetta a un aspro giogo d'ingiustizia.

La poesia o parola scritta in generale può essere più efficace quando viene associata ad un linguaggio che veicola in modo particolare il messaggio, inseritosi attraverso le immagini, i segni, i colori, ecc. Tale linguaggio, basatosi sull'immagine, sulla costruzione di effetti visivi che esercitano una particolare funzione veicolante, fa coinvolgere il lettore che vi trova degli elementi che lo fanno ricordare qualcosa della sua patria, impossibilitato a ritornarvi.

Analizzando la poesia di Tamim, troviamo che egli vi mette un particolare codice comunicativo che privilegia l'uso dell'immagine, del segno, di tutto quello che può attirare l'attenzione del lettore e/o ascoltatore e lo fa meditare sui significati profondi insiti nella poesia.

Fil Quds, *In Gerusalemme*, pervasa dal sottile e potente ritornello, in Gerusalemme che costituisce il titolo stesso, vuole sfidare ogni oppressione che ostacola a guardare, a rimanere in

contatto con la propria terra, a ritornarvi un giorno anche se solo con l'immaginazione. È un forte invito a resistere, a sognare ed avere nel cuore, pur avendo in mezzo tutti "i muri", l'amata patria, perché ella stessa non vede dentro di essa che lui, il poeta resistente.

Breve profilo bio-bibliografico

Salah Kamal Hassan Mohammed. Laureato in Lingua italiana nel 2007 in Egitto dove ho finito un master in letteratura italiana nel 2014. Iscritto a un dottorato di ricerca al FICLIT, Università di Bologna. Partecipato a un numero di Convegni, Seminari e Settimane di Studi, come il Convegno dantesco di Ravenna, 2017, Il MOD a Bologna, 2017 e l'AlmaDante a Bologna, 2018. Fui ospite della Fondazione di Natalino Sapegno a Morgex per una settimana di studi su La letteratura e Le arti visive. Pubblicata una tesina in Egitto dal titolo, "La Ricerca d'identità in Una donna e Il Passaggio di Sibilla Aleramo". Pubblicato in Italia un saggio su "Dante e il Corano di frate Riccoldo da Montecroce" sulla Collana Toscana.

7. Dall'indifferenza alla militanza. Appunti sulla costruzione del personaggio nella narrativa di Ghassan Kanafani

Abdelhaleem Solaiman

ABSTRACT:

Ghassan Kanafani (Acri, 1936 – Beirut, 1972) è uno dei principali scrittori palestinesi che hanno saputo interpretare la tragedia palestinese e la ricerca di una possibile via d'uscita.

I suoi personaggi letterari sono l'elemento principale e fondamentale che contraddistingue e rende vivi i suoi testi narrativi. Il primo strumento con cui lo scrittore riesce ad attirare subito l'attenzione del lettore nello svolgimento del testo è infatti il personaggio; il personaggio in Kanafani rappresenta il centro della narrazione e il fulcro di questo mondo complesso che lo scrittore, in ogni opera, cerca di aprire al lettore.

Scopo di questo intervento è di leggere e indagare la costruzione del personaggio in due romanzi significativi nel percorso letterario dello scrittore: *Rijal fi ashams (Uomini sotto il Sole)* e *Umm Saad (Madre di Saad)*.

I due testi narrativi, che rappresentano anche due fasi significative nell'evoluzione ideologica dello scrittore, si interferiscono e si rapportano tra di loro dando inevitabilmente origine a principali tematiche del dramma umano ed esistenziale del popolo palestinese: la perdita della patria; l'identità; l'esilio; la nostalgia del ritorno; la resistenza, ecc.

In *Uomini sotto il Sole* (1963) ci troviamo di fronte a dei personaggi fuggiaschi, incoscienti e indifferenti. Tre personaggi disperati che rappresentano tre generazioni diverse della tragedia palestinese, dopo dieci anni di una vana attesa e di una miserissima vita nei campi profughi, decidono di fuggire clandestinamente da Bassora in Iraq verso il Kuwait.

In *Madre di Saad*, invece, ci troviamo di fronte a dei personaggi coscienti e militanti. Kanafani sceglie la madre di Saad come protagonista del romanzo per rappresentare quel nuovo personaggio palestinese che decide di porre fine alla tragedia e di uscire dal guscio della passività e dell'indifferenza.

Sembra evidente che il senso della narrazione in tutti e due i romanzi, dipende dalla volontà primaria di Kanafani di costruire meglio il suo personaggio e renderlo l'elemento principale e il nucleo intorno al quale si svolge l'intero discorso.

PROFILO ACCADEMICO DEL PROPONENTE:

- Terzo e ultimo anno di dottorato di ricerca in Studi comparati: lingue, letterature e formazione, XXXI ciclo, indirizzo di Italianistica, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", con un progetto di ricerca intitolato «**La Resistenza come dimensione intellettuale ed esistenziale: Beppe Fenoglio e Ghassan Kanafani**».
- 2013 – in corso: Docente assistente presso il Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lingue (Al-Asun), Università di Aswan (Egitto).
- 2009 – 2013: Assistente presso il Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lingue (Al-Asun), Università di Minia (Egitto).